

LO SCONTRO POLITICO.

Dibattito dopo la possibilità presentata da Scalfaro
Pivetti: meglio non votare nel semestre di presidenza Ue

Copertina filo Berlusconi
Lettera di protesta
dei redattori di Panorama

Garbata ma decisa la lettera aperta che Andrea
Monti, il direttore di Panorama, si è visto
recapitare firmata da quarantuno giornalisti del
settimanale. Nella missiva, datata 18 maggio,



Il transatlantico di Montecarlo

Edgardo/Master Photo

Governo «difficile» fino al '96
Fini pensa al rinvio del voto. D'Alema: in autunno

Elezioni politiche nel '96? Sì, ma... L'ipotesi lanciata da
Scalfaro divide i partiti e sconvolge il Polo. Fini per la
prima volta è possibilista. Il Ccd propone un governo di
garanzia, in Forza Italia due schieramenti chiocchie
con sollievo l'ipotesi del presidente, chi vuole la rivincita
ad ottobre. D'Alema: «Scalfaro ha ragione, ma resta il
problema politico». Rifondazione insiste: «Elezioni a ot-
tobre o la situazione diventa gravissima».

Il problema è politico anche per
il presidente dei Popolari Giovanni
Bianchi. «Che cosa farà Dini da oggi
alla primavera prossima? - si è
chiesto e ha chiesto il dirigente del
Ppi. Mentre da Strasburgo il segretario
di Rifondazione comunista Fausto
Bertinotti ha ribadito la sua posizione:
«Le elezioni politiche si
svolgano il più presto possibile,
cioè in ottobre», perché «un rinvio
renderebbe la situazione politica
italiana davvero incertissima».

Ancora più chiaramente gli
esponenti del Ccd si sono pronun-
ciati per un governo di garanzia. Il
voto nella primavera 1996, secondo
Casali, va bene, anzi diventa «vi-
siologico» se vi è la possibilità di
un'intesa fra le forze politiche sulle
regole e cioè sulla uniformità delle
leggi elettorali, sul presidenzialismo
e sul federalismo. «Se no - ha
concluso - meglio voto ad ottobre
con un governo tecnico Dini o con
un governo istituzionale».

pubblica e non il tredicesimo della
prima». A coloro che chiedono
regole e costituenti ha risposto il por-
tavoce di Forza Italia Antonio Taja-
ni. «L'Italia ha bisogno di un gover-
no stabile, è necessario andare al
voto al più presto, il ricorso alle urne
consentirà di ridisegnare il qua-
dro politico italiano». E gli ha fatto
eco il riformatore sempre più berlus-
coniano Marco Taradash. «Non
c'è nessuna ragione - ha detto -
per non votare ad ottobre. Il gover-
no Dini ha esaurito il suo compito
di esecutivo tecnico. Le dichiara-
zioni di Scalfaro sono ingiustificate
e denotano una volontà pervicace
di mantenere la repubblica sotto
tutela».

Le obiezioni istituzionali

A Scalfaro sono state fatte anche
alcune obiezioni istituzionali. Que-
ste sono venute dall'ex presidente
della repubblica Cossiga, dalla
presidente della Camera Pivetti, e
dall'ex ministro degli esteri Marti-
no. Si dovrebbe evitare - questa in
sintesi l'obiezione - di andare alle
elezioni durante il periodo in cui
spetta all'Italia la presidenza del-
l'Unione europea. «È una questio-
ne - ha detto Irene Pivetti, che ci
pone qualche problema di imma-
gine istituzionale perché ovvia-
mente le elezioni significano cam-
biare governo e in quel momento il
governo deve avere la massima au-
torevolezza».

ANTANNA ARMENI

ROMA. Elezioni nel 1996? Sì,
ma... I partiti hanno risposto a Scalfaro
che ha lanciato la possibilità
di un ulteriore rinvio delle elezioni
politiche alla primavera del 1996. E
gli schieramenti, di fronte alle pa-
role del capo dello stato, si sono
sgretolati e ricomposti in forme di-
fferenti. Si è spaccata Forza Italia
divisa fra chi insiste sulle elezioni ad
ottobre o chi invece preferirebbe
discutere delle regole e convocare
un'assemblea costituente. Ha preso
le distanze da Berlusconi anche
Fini che, per la prima volta, ha esami-
nato la possibilità di un rinvio
elettorale. Ha chiesto a gran voce
un governo di garanzia il Ccd che
non vede assolutamente male ma-
le le elezioni in primavera.

costituire con questo parlamento
un governo politico? Ed è possibile
un governo di garanzia dopo il di-
saccordo ampiamente verificato in
questi mesi sulle questioni questi-
oni istituzionali?

«Una questione politica»

il ragionamento del presidente
Scalfaro è del tutto corretto dal
punto di vista istituzionale. Non c'è
alcun impedimento a votare nella
primavera '96... Ma il problema
resta politico. Il segretario del Pds
Massimo D'Alema ha confermato
con queste parole la sua preferen-
za per il voto in autunno. «Dini - ha
aggiunto D'Alema - ha ribadito
che una volta esaurito il suo pro-
gramma rimetterà il mandato. Al-
lora che cosa succederà? Si forme-
rà un nuovo governo, una nuova
maggioranza un nuovo program-
ma?»

Fini possibilista

La proposta di Scalfaro ha scon-
quassato il Polo di destra che ieri
ha registrato posizioni diverse.
Gianfranco Fini ha mostrato dispo-
nibilità al rinvio delle elezioni.
«Molto dipenderà - ha detto il pre-
sidente di Alleanza nazionale -
dalla situazione economica e dalla
volontà reale, non propagandistica
degli schieramenti». E ha aggiunto
due ipotesi. «Se la priorità - ha de-
tornato - rimane, come a noi pare,
quella di dar vita ad un governo politico
capace di dare stabilità è innegabi-
le che in questa legislatura la sua
composizione dei gruppi parlamentari
e la posizione politica dei partiti
rende probabile il voto ad ottobre.
Se, invece, si individua come prio-
ritaria la necessità di un governo a
largo sostegno parlamentare per
definire le nuove regole istituzionali
in un sistema maggioritario allora è
possibile che si voti nel 1996».

I due partiti di Forza Italia

Le affermazioni di Scalfaro han-
no provocato una spaccatura netta
in Forza Italia divisa fra chi guarda
con sollievo alla possibilità di evi-
tare lo scontro elettorale dopo la
sconfitta delle ultime elezioni e fra
chi è animato dal desiderio di rivin-
cita. Del primo partito fa parte Raf-
faele Della Valle. «Se una buona
volta - ha affermato - fosse la pos-
sibilità di affrontare la questione
delle regole, in modo da non ritro-
varci in una situazione come que-
lla dopo il 27 marzo allora un mese
o due in più sono tutt'altro che un
dramma». Per ridisegnare queste
regole un gruppo di parlamentari
del partito di Berlusconi, capeggia-
to da Alessandro Meluzzi ha ieri
proposto in un documento addirit-
tatura un'assemblea costituente in
modo che - ha spiegato il deputato
azzurro - il prossimo governo sia
davvero il primo della seconda Re-

Bossi sul Cavaliere
«Prima o poi qualcuno
gli sfascia i ripetitori»

«Berlusconi potrà anche salvare le sue televisioni l'11 giu-
gno, ma sarebbe sempre un monopolio contro la libertà
degli uomini. E chiunque potrebbe mettersi in testa di ti-
rargli giù i ripetitori». Da Strasburgo Umberto Bossi torna a
sparare sul Cavaliere: «Sta finendo la sua illusione di bruci-
are per sempre il cambiamento». Il leader del Carroccio
dice la sua anche sulle elezioni: «Perché nella primavera
del '96? Va bene anche l'autunno...».

DAL NOSTRO INVIATO

SERGIO SANESI

STRASBURGO. Le elezioni in
primavera del 1996? Appoggiato
ad una colonna, appena fuori dal
femicidio del palazzo del parla-
mento, sigaretta accesa, Umberto
Bossi risponde alla sua maniera:
«Perché primavera? Potrebbe an-
che andar bene l'autunno». Il lea-
der della Lega spiega con il suo no-
to sarcasmo: «Mi pare che siano fi-
nite le urgenze berlusconiane, ve-
ro?». Insomma: se nulla di nuovo
accadrà, se i referendum non li vin-
cerà il Cavaliere, «è del tutto nor-
male che si andrà a votare l'anno
prossimo». E, in questa prospettiva,
a Bossi interessa molto la riforma
elettorale, con un «proporzionale
con sbarramento». E aggiunge: «Mi
sembra che la riforma del maggio-
ritario sia fallita. Avrebbe dovuto
fare scomparire i piccoli partiti e
invece gli ha dato la garanzia che
sopravviveranno. Il sistema mag-
gioritario è stato un trucco per sal-
vaguardare i piccoli partiti». Per
Bossi era noto sin dall'inizio che il
sistema maggioritario avrebbe por-
tato «verso il sistema plebiscitario e
poco democratico». Anzi, «molto
lontano dallo spirito della Costitu-
zione».

«Sapete bene che la Lega non ha
bisogno di alleati. Vive la felice
condizione di essere estremamen-
te concentrata in poche zone e di
vincere anche al maggioritario. Il
«centro» potrebbe parlorio qual-
cosa, questo sì... bisogna vedere se
ci sarà il tempo o la voglia. Perché
gli eventi incalzano a velocità mi-
cidiale e non daranno molto tem-
po né spazio per mettersi ai tavoli-
ni. Al nord ne hanno piene le sca-
tolette tutti. Basta. Verrà quel che
deve venire, senza tante storie».

Ma il maggioritario a due turni
potrebbe essere accettabile?

«So che il maggioritario è frutto di
un sistema diverso dal nostro. Il
maggioritario è servito, se volete, a
far la guerra a noi. Ma sono con-
vinco che è importante la propor-
zionale, ma non dipende solo da
noi. Forse il Pds è favorevole a tra-
sformare la legge elettorale della
Camera, verso un sistema più de-
mocratico, capace di dare rispo-
ste più simili a quelle che vogliono
gli elettori».

Pensa a un governo politico,
almeno all'autunno del 1996?

«Può essere. Se la sinistra italiana
magari può partecipare a certe
condizioni, può dare un avvio
esterno... Noi però siamo intenzio-
nati a fare altre cose. A portare a
compimento quel che Berlusconi
voleva allontanare per sempre. Se
vogliamo fare un'assemblea fede-
rale il nord è pronto. Basta battere
le mani. Passeranno da casa di
Berlusconi, lo prenderanno e lo
porteranno in qualche discarica
vicina... lui che era venuto per im-
pedire che si liberasse il nord do-
v'era dare qualche risposta rapida
perché i popoli sono cattivi quan-
do si muovono. Quando scoprono
la verità diventano terribili. Buon
per Berlusconi che probabilmente
avrà preparato in Canada un suo
posticcio». Umberto Bossi non poteva non
dire una parola sulle televisioni. E
quando lo fa spara, al suo solito,
con grossi pallettoni. «Se l'11 giu-
gno Berlusconi riuscirà a imbro-
gliare gli italiani con il referen-
dum... per salvare le sue televisio-
ni. Ma se così fosse, si tratterebbe
sempre di un monopolio contro la
libertà degli uomini. È illegittimo
in ogni caso. Chiunque può met-
tersi in testa di tirargli giù i pali dei
ripetitori e non ci sarà santo che
tenga».

Ma, nell'ipotesi di una legislatu-
ra prolungata ancora di un anno,
quali riforme vorrebbe la Lega?

«Tra breve - annuncia - poveran-
no i problemi grossi del federali-
smo. Lo scontro destra-sinistra è
agli sgoccioli e ritorna con forza il
problema del federalismo, il pro-
blema del Nord che ha perso speran-
za, pazienza, e che chiamerà
alla sbarra il Berlusconi responsa-
bile di essere arrivato in politica
per impedire la liberazione del
nord». Bossi avverte: «Ci sarà tutta
una serie di reazioni micidiali da
parte del nord. Si avvicinano pe-
riodi di grandi cambiamenti. Sta
finendo la tranquillità serafica con
cui l'uomo di Arcore pensava di
bruciare per sempre il cambia-
mento».

Già, l'uomo di Arcore. Pensa
Bossi che la leadership di Ber-
lusconi sia del tutto compromessa
all'interno del Polo?

«Ma cosa ci interessa? Penso che
sia il capo riconosciuto, ma anche
vero. Lo stregone capace di tenere
i fili nelle sue mani. È lui l'uomo,
non può essere né Fini né altri».

Dove va la Lega, con chi? Verso
un polo di centro?

Il Professore a Varese: «Sono fiducioso in un accordo politico con la Lega». Berlusconi dribbla una faccia a faccia
Prodi: elezioni? Pronto in qualsiasi momento

DAL NOSTRO INVIATO

WALTER DONDI

VARESE. Quando il Professore
arriva. Bobo Maroni se ne è andato
da un quarto d'ora. Un ingordo sulla
tangenziale di Milano a Siro
causato dalla partitissima Juve-Par-
ma, ha bloccato il pullman di Roma-
no Prodi il quale è costretto ad
arrivare a Varese con uno dei pul-
mini del seguito. Però con un'ora
abbondante di ritardo. Agli oltre
mille che comunque hanno resisti-
to al cinema Impero promettilo di
tornare. E per la verità in sala non
c'è quasi niente del popolo leghist-
sta che qui consegna al Senato
percentuali vicine al 30%. Insom-
ma, nella stanza della Lega non c'è
l'incontro fra il Professore e l'ex mi-
nistro dell'Interno e neppure con la
base del Carroccio. Maroni era «cu-
rioso» di vedere e ascoltare Prodi
ma un impegno lo costringe ad an-
darsene prima del suo arrivo. «So-
no venuto a fare gli onori di casa e
a sentire se e come parla di federali-
smo. Perché per la Lega il proget-
to finale rimane questo: il federali-

smo. Che è cosa diversa dal regio-
nalismo. Ma i due pullman, quello
di Prodi e quello di Pagliarini si po-
tranno davvero incontrare? «Que-
sto non lo so, sono decisioni che
spettano al consiglio federale» ri-
sponde diplomatico Bobo, che do-
po la rottura dei mesi scorsi deve
riaccredinarsi dentro la Lega (do-
vrà occuparsi di «insegnare» il fede-
ralismo al Sud). Maroni come Bos-
si (anche lui lontano da Varese, a
Strasburgo con il sindaco Riamon-
do Fassa per il Parlamento euro-
peo) è per il «polo di centro» che
magari si può alleare «dopo» le ele-
zioni con il centro sinistra.

Prodi invece continua a darsi «fi-
ducioso» sulla possibilità di realiz-
zare una «seria intesa program-
matica con la Lega» per andare in-
sieme al voto: «per questo mi dispiace
molto di non avere potuto incon-
trare Maroni e discutere con lui. Il
federalismo non pare un ostacolo
serio per una intesa tra Lega e cen-

tro sinistra. Il Professore lo ripete
dall'inizio del suo giro per l'Italia
che c'è bisogno di consegnare po-
teri e risorse alle regioni a comin-
ciare dall'autonomia fiscale. Ma
Lega e Ulivo potranno davvero al-
learsi? Prodi dal palco manda a di-
re che «anch'io, da sempre uomo
di centro, sarei contentissimo se si
potesse realizzare un centro auto-
nomo. Ma con il sistema maggioritario
bisogna scegliere una delle due
alleanze, perché da soli non si
vince». Maggiore cautezza, ma sulla
stessa lunghezza d'onda la risposta
a Fausto Bertinotti che chiede un
incontro al Professore e lascia in-
travedere che in caso di vittoria vo-
terebbe un governo Prodi: «Mi fa
piacere il discorso del segretario di
Rc perché rafforza il progetto di
confrontarsi sui programmi seri», la
sapeva in serata dal pullman men-
tre è diretto a Como per l'ultimo
appuntamento della giornata.

Gionata che era cominciata a
Pavia con la lettura dei giornali che
riportavano le parole di Scalfaro sui
possibili elezioni fra un anno. «Mi

sembra doveroso che un presiden-
te della Repubblica dica che si può
votare anche in primavera. Non ha
detto che si vota in primavera».
Dunque si prolunga la vita del go-
verno Dini? «Io credo che se c'è un
governo che può agire nell'interese
del Paese lo si debba prolungare».
Ma il passista Prodi ha benzina
sufficiente nel suo pullman per du-
rare un anno? «Chi dice che non
abbiamo benzina a sufficienza dice
delle sciocchezze. La nostra
benzina aumenta ogni giorno,
come dimostrano le decine di nuovi
comitati che nascono quotidianamente». Al professore sembra non
spaventare la prospettiva di non
votare più a ottobre. «Fiatto ne
abbiamo. E dunque perché non an-
dare anche a primavera? Io ero
pronto a giugno, sono pronto per
l'autunno e per marzo. Sarà il pre-
sidente della Repubblica a dire
quando. Il problema è che fino al
momento delle elezioni ci sia un
governo che governi».

Nel mezzo però ci sono i refe-
rendum, quelli sulla tv in particola-

re, ten si è continuato a lavorare
nel tentativo di evitarli. L'ipotesi di
intesa che sarebbe stata trovata dal
direttore de l'Unità Walter Veltroni
(e numero due di Prodi) e dal pre-
sidente della Fininvest Fedele Con-
talonieri, trova interessato il Profe-
ssore: «Meglio un'intesa, anche in
extremis, perché uno scontro la-
scerebbe sul campo morti e feriti e
non gioverebbe a nessuno».

Intanto si è saputo ieri che sulla
il previsto faccia a faccia tra Roma-
no Prodi e Silvio Berlusconi pre-
visto al convegno dei giovani indu-
striali a S.Margherita Ligure il 10
giugno. Il Cavaliere ha fatto sapere
che non ci sta, niente confronto di-
retto. Evidentemente Berlusconi in-
siste nel non volere riconoscere il
suo avversario. Debolezza? Arro-
ganza? Probabilmente tutte e due
le cose. O forse ha preso paura.
«Questo non lo so» dice il Professo-
re. «Sta chiaro però che io ho dato
e mantenuto la mia disponibilità al
confronto fin dall'inizio». Insom-
ma, è Berlusconi che si è tirato in-
dietro.

Il Salvagente presenta
lo Spiega-pensioni

A fine mese c'è la
grande consulta-
zione sull'accor-
do tra governo e
sindacati. Questa
settimana vi of-
friamo una Guida



alle nuove pensioni con tutti i punti essen-
ziali spiegati con la massima chiarezza.

in edicola dal 18 maggio a 2.000 lire